

## Poesie di Gabriella Musetti

# LE SORELLE

di Silva Bon

Gabriella Musetti firma una nuova raccolta di poesie, dal titolo programmatico *Le sorelle*, edita da La Vita Felice di Milano, e arricchita dall'intervento d'arte della bolognese Donatella Franchi, che dagli anni Ottanta ha dedicato una serie di lavori e installazioni alle scrittrici/sorelle Charlotte, Emily e Anne Brontë.

Ho ritrovato nel nuovo discorso poetico di Gabriella Musetti un tracciato, una linea duttile e leggera, ma persistente, presente anche in componimenti precedenti: faccio riferimento almeno a *Obliquo resta il tempo*, pubblicato nella Collana "I Quaderni di Lieto Colle", nel 2005; e al più recente *beli andjeo* (Angelo bianco), numero undici de "L'Armonica del Ramo d'Oro", uscito a Trieste nel 2009, da cui ho citato il frammento, premesso a mo' di titolo.

Si tratta della forma che la poeta di origine genovese, da molti anni residente e attiva in varie esplicazioni lavorative di organizzazione culturale e di produzione letteraria, nella nostra città giuliana, imprime all'andamento del suo dire: cioè la forma di poemetto. Definizione, quest'ultima, più propria per *beli andjeo*, che ne sposa in pieno la struttura, ma ricostruibile anche per *Obliquo resta il tempo* e anche per alcune parti, per alcuni capitoli poetici di *A chi di dovere*, che ha vinto il Premio Senigallia. Spiaggia di Velluto nel 2007.

I testi, infatti, vivono di una propria vita autonoma, frutto di una esternazione che ha un senso libero e unico, ma si inseriscono anche in un racconto, che trova un filo "logico" di esplicazione e di luogo, un andamento di respiro più ampio; un filo che si dipana, aggrovigliandosi, liberandosi, intrecciandosi, in uno spazio poetico, che alla fine ricostruisce un nesso unitario; parole-chiave che continuano in altre parole, versi che si rincorrono, forme allocate non a caso, che anzi vivono un loro dire prolungato, che vanno oltre il singolo frammento, e costituiscono alla fine un piccolo poema.

Il tema principale è il senso del tempo, la sua dissipazione, il suo trascorrere e sfrangiarsi, come una farfalla che perde la polvere alare, dorata, in un baluginio



di luce e trasformazione, in un consumo di esperienze, di incontri, che sono vita - lo spazio del vivere - dell'esperimentare. Il tempo, quasi luogo fisico di accadimenti, così reali come subliminali, metafisici, tracce di sensibilità e ricordi sognati. Ma anche il tempo come corruzione di corpi, di sentimenti, di azioni. Il tempo si può dissipare, come in un rammarico, a volte quasi monito, lieve "rimprovero", per le occasioni perse e non realizzate. *L'Allegoria della dissipazione*, prima parte de *Le sorelle*, racchiude testi evocativi, a volte arcani, che si rincorrono come fiori in un prato, disseminati, colorati: emerge la maturità della poeta, nella consapevolezza, nell'esperienza ridata senza romanticismo, pur nella sua particolare - non convenzionale - liricità, riscritta con una parola scavata dentro, una parola "risentita". Il linguaggio usa mezzi espressivi dissonanti: *disgregazione*, *scivolamento*, *sconfinamenti*, parole ben lontane da un suono facile, cantato. *Allegoria della dissipazione* è come una storia sublimata di un rapporto forte, intaccato, che nasconde un senso esperienziale reale. L'incipit per Francesca / *per le cose dette / e quelle non dette* è quasi un programma poetico, un preludio al discorso che si prolunga in diciotto stanze; ferma e firma lo spazio/tempo Novara 2001: *Scrivo per te queste parole / ritratta / assente*

*/ da una foto / nell'angolo della stanza / ingombra di giochi lasciati / da una lontananza separata // Ti muovi rapida e notturna / dai vuoti giri / di una solitudine affocata / non credi nello strazio / la giornata lacerata.*

Del resto la Musetti si interroga sul senso della sua operazione culturale, del suo dire poetico, quando in un testo pro-sastico, posposto a quello poetico, spiega: *Sorelle. Rapporto che unisce e distanzia, qualità dell'esserci dentro in perfetta armonia assoluta come una unica forma del sentire. E diversa, lontana, nemica. Frammenti di irritazione che scivolano nell'indeterminata malinconia di un sentimento inappagato, urgente. Il tempo e il suo sgranarsi; il tempo fermato negli spazi conchiusi e la sua permanenza nelle cose; la dissipazione; l'assenza; la presenza; l'attenzione all'altra/o; l'incomunicabilità per alienazione; la corruzione dei corpi; i gesti trattenuti. Sono tutti spunti acuti e doloranti di un rapporto.*

La parte seconda è più felice, più solare, a volte anche descrittiva, ricca di immagini-pennellate di colore, come nella poesia *Salita al tempio* (di Hasedera a Kamakura, antica città imperiale del Giappone); oppure in *Giugno*; e ancora in *Le sorelle*.

Tutta la raccolta è dedicata a Michela e Francesca, in un tratto di femminile sorellanza reale, privilegiata, conosciuta.

Altrove, in *beli andjeo*, la poeta dichiara: *... / io sento fraterno lo sguardo delle donne / quel timore antico / non semplice paura dell'ignoto / quella ritrosia / che non è segno di debolezza / o incapacità d'azione audace / è monito del pianto dello strazio / di tutte conseguenze già subite / parole solo in soffio appena dette di madri / di sorelle di amanti / come di chi conosce il peso delle storie / ...*

Sembra extravagante, ma in realtà anche la città è una donna: ricompaiono - sottesi e pungenti - i temi di Gabriella Musetti nel ritratto abbozzato con lucida crudezza di Trieste (dal capitolo *Dell'io* nella raccolta *A chi di dovere*): *Una città / di chiacchiere / discorsi a vuoto / parole riportate / meglio se acri / sottili trame / impantanate / e brani sparsi / a volontà.*